Conto corrente con la Posta

Venerdì 8 Febbraio 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 34

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

INTERESSI AGRARII.

L'istituzione dei Consorzi antifillosserici.

Ecco le disposizioni della nuova legge approvata recentemente dalla Camera dei deputati:

Art. 1. — Fermi restando allo Stato e alle provincie le facoltà e gli obblighi a loro attribuiti con la legge 4 marzo 1888, n. 5252, in ogni provincia possono costituirsi Consorzi di proprietari di vigne, secondo le norme della presente legge e per i seguenti scopi:

a) la vigilanza contro la diffusione della fillossera nel territorio del Consorzio;

b) l'esplorazione dei vigneti, per ricercare e constatare la eventuale esistenza della infezione fillosserica;

c) l'istituzione di vivai di viti resistenti, per la ricostituzione o il nuovo impianto dei vigneti;

d) la diffusione, mediante scritti, conferenze ed esercitazioni pratiche, delle nozioni intorno alla fillossera e all'uso delle viti resistenti.

I detti Consorzi potranno anche estendere la loro azione alla difesa dei vigneti contro altre infezioni, e, in genere, a procurare con la cooperazione i mezzi atti a favorire la prosperità della viticoltura.

L'art. 2 riguarda le Provincie di Bari, Foggia e Lecce.

Art. 3. — Per procedere alla costituzione del Consorzio, il sindaco di ciascun Comune inviterà i proprietari di terreni a vigna, anche quando non fossero da essi direttamente coltivati, a denunziare all'ufficio comunale la contrada e l'estensione delle vigne di loro proprietà, siano queste con alberi o senza. Tale invito dovrà farsi entro quindici giorni dalla pubblicazione della *presente legge, per le Provincie di Bari, Foggia e Lecce; e per le altre Provincie,* entro quindici giorni dalla pubblicazione del decreto di cui all'art. 18.

Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine precedente, la Giunta municipale compilerà l'elenco dei proprietari di vigneti nel Comune, supplendo mediante informazioni di ufficio alle denuncie mancanti, e rettificando quelle inesatte. *Gli* uffici del registro e le agenzie delle imposte dirette e del catasto sono obbligati a fornire gratuitamente le informazioni all'uopo richieste.

L'elenco è pubblicato nell'albo pretorio e spedito in copia al Comune capoluogo del Mandamento, o del Consorzio.

Contro l'elenco sono ammessi, nei quindici giorni dalla sua pubblicazione, i ricorsi degli interessati, sopra i quali provvederà definitivamente il prefetto, udito il Consiglio di prefettura.

In pendenza dei ricorsi, l'elenco avrà pieno vigore giuridico agli effetti delle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 4. — Nel termine di un mese dalla pubblicazione degli elenchi, il sindaco del Comune capoluogo del Consorzio, con avviso notificato dal messo comunale, e pubblicato all'albo pretorio di ciascun comune, convoca tutti i proprietari di vigneti per la nomina della Commissione consorziale. Questa sarà composta di un presidente e di otto membri nei Consorzi che comprendono più di 20,000 abitanti; di un presidente e di quattro membri negli altri; e durerà in carica due anni.

Ciascun proprietario ha un voto per ogni ettaro o frazione di ettaro. Chi possiede più di 10 ettari avrà un voto di più per ogni decina di ettari o frazione di decina; ma non mai oltre i venti voti.

Art. 5 — Ogni proprietario di vigneti compresi nella circoscrizione del consorzio, dovunque egli sia domiciliato, è obbligato alla contribuzione annua di una lira per ogni ettaro di terreno a vigna, sia con alberi o senza.

Per la frazione di ettaro si pagherà una lira se la sua estensione supera mezzo ettaro; cinquanta centesimi se non supera mezzo ettaro. Sono esenti i proprietari di vigneti di estensione inferiore ad un quarto di ettaro.

Il contributo potrà essere elevato fino al doppio, con deliberazione motivata dalla Commissione consorziale, da approvarsi dal ministro di agricoltura.

Gli articoli 6, 7, 8, 9, prevedono le norme per l'esazione dei contributi; gli articoli 10 e 11 le delegazioni dei Commissari regi nelle Provincie pugliesi.

Art. 12. — In ciascuna Provincia, una Commissione provinciale, d'accordo col Regio commissario, *sorveglierà* la esecuzione della presente legge, e coordinerà il lavoro delle Commissioni consorziali.

La Commissione provinciale è composta di un presidente, di due componenti nominati dal ministro d'agricoltura e di altri due nominati dal Consiglio provinciale.

Almeno due volte l'anno, la Commissione inviterà i presidenti dei Consorzi, o i loro delegati, a conferenza sui metodi seguiti e sull'indirizzo da dare alle operazioni antifillosseriche.

Art. 13 — In ogni anno, l'assemblea dei proprietari sarà convocata per l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, per la relazione finanziaria e morale del Consorzio e per gli altri provvedimenti che saranno del caso.

Art. 14 — I presidenti e i membri della Commissione provinciale e delle Commissioni consorziali debbono essere proprietari di vigne.

Art. 15 — I locali e l'opera dei funzionari amministrativi e contabili occorrenti alle Commissioni consorziali sono forniti dai Comuni consorziati, ripartendosi la eventuale spesa in proporzione della estensione vitata che ciascun Comune rappresenta.

Art. 16 — Ai vivai di viti resistenti alla fillossera che saranno istituiti dai Consorzi, secondo le norme tecniche approvate dal Regio Commissario, lo Stato fornirà gratuitamente il legno occorrente per l'impianto.

Art. 17 — I Consorzi cesseranno, quando vengano a mancare le condizioni e i *bisogni* pei quali furono costituiti.

Lo scioglimento del Consorzio ed il giorno della cessazione verranno determinati con decreto reale, sulla proposta dell'assemblea generale.

Gli eventuali residui della gestione consorziale, assieme con ogni altra attività del Consorzio, saranno ripartiti tra i proprietari del mandamento, in *proporzione delle contribuzioni da essi* pagato.

Art. 18 — Nelle provincie del Regno, escluse Bari, Foggia e Lecce, potranno pure costituirsi i Consorzi agli scopi indicati nell'art. 1 della presente legge, con le norme consigliate dalle rispettive condizioni locali, e con circoscrizioni, contribuzioni e modalità anche diverse da quelle contenute nei precedenti articoli, in seguito a domanda deliberata dal Consiglio provinciale nella forma stabilita dall'art. 237, n. 1, della legge comunale e provinciale (testo unico) 4 maggio 1898, n. 164.

La costituzione del Consorzio, le relative condizioni e i provvedimenti sul servizio di vigilanza saranno approvati con decreto reale, sentita la Commissione consultiva per la fillossera.

La relazione sull'Asse Ecclesiastico.

È stata distribuita la relazione (la 31ª) sull'andamento amministrativo dell'Asse Ecclesiastico.

Durante l'esercizio 1899-900 le nuove prese di possesso di beni furono 270. Gli enti ecclesiastici soppressi ammontano così a 45,076 per una rendita totale di lire 32,996,198.18.

Nell'esercizio 1899-900 furono venduti 441 lotti di beni per il prezzo di lire 260,119.58. Inoltre furono ceduti, o per transazione o agli effetti della legge sulle espropriazioni per pubblica utilità, sette stabili pel complessivo valore di lire 5,351.89.

Alla fine dell'esercizio gli stabili di già appartenenti all'Asse Ecclesiastico e ora adoperati in servizio di amministrazioni governative erano 230 per un valore di lire 13,275,173.30. Tutti gli altri beni che ancora sono amministrati dal Domanio rappresentano un valore di lire 10,389,725.75. Di questa somma, la maggior parte appartiene alla Sicilia (lire 4,422,778.89) e la minore all'Umbria (lire 12,821.34).

Vi sono da vendere tanti beni, già divisi in 523 lotti, per lire 406,477.10, e altri beni disponibili per la vendita ma non ancora formati in lotti, per lire 5,356,182.23.

Rimangono da esigere *19,888,635.27* lire come residuo prezzo dei beni finora venduti. La maggior parte di questo credito dello Stato verso gli attuali possessori è nella Sicilia (5,413,205.68 lire) la minore in Lombardia (42,695.71 lire).

DALLA CAPITALE

Le dimissioni del Ministero.

Roma 7 — Tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato la seduta odierna fu occupata soltanto dalla seguente comunicazione del Presidente del Consiglio on. Saracco:

« Mi onoro di comunicare alla Camera che, in seguito ai voti di ieri, il Ministero ha rassegnato nelle mani di S. M. le sue dimissioni, S. M. si è riservato di deliberare.

Intanto il Ministero rimarrà al suo posto pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione ».

La seduta fu subito tolta.

Le Camere saranno convocate a domicilio.

Come si svolge la crisi.

Le probabilità e le voci.

Roma 7 — (W) — Saracco ha conferito stamane lungamente col Re che si compiacque con lui per le attestazioni di simpatia avute personalmente alla Camera.

Il Re ricevette anche gli altri Ministri per la firma e con tutti conferì sulla situazione.

Furono poi chiamati al Quirinale, come di prammatica, i Presidenti delle due Camere: Villa e Cannizzaro.

Si nota che Villa prima di recarsi al Quirinale conferì con Giolitti.

Si assicura che sarà chiamato a conferenza al Quirinale anche Sacchi, come capo dei radicali.

L'*Agenzia italiana* dà come più accreditata probabilità quella di un nuovo Ministero Saracco con elementi di Sinistra.

Fra le voci che corrono c'è quella di un Ministero Saracco, con Sacchi agli Interni, Giolitti al Tesoro, Rudinì agli Esteri, Prinetti alle Finanze, ecc.

Lo si chiamerebbe già « il Ministerone ».

Naturalmente sono voci fantastiche; a voler seguirle tutte c'è da diventar matti.

Noterelle postume.

La seduta memorabile — Il dietroscena — Giuochi sventati.

Roma 6 sera (W.) — Faccio seguito ai telegrammi con alcune frettolose note sulla memorabile seduta cui ho assistito.

Vi ho già rilevato nei telegrammi la viva ed efficace impressione lasciata dalle dichiarazioni di Ettore Sacchi, a nome dei radicali. Opportunamente rompendo coi bigottismi dell'una e dell'altra parte, e colle tendenze giacobiniste, egli affermò apertamente la necessità di propositi sostanziali e moderni.

Epperò egli affermò recisamente che i radicali sono, con sincero animo, legalitarii e democratici; che essi sono disposti alle più radicali riforme entro le istituzioni; e che appunto per questo essi rappresentano fra i due estremi il partito medio, la tendenza positiva, pratica, efficace.

Notevole anche l'accenno di Turati: avere il Sacchi bene interpretato il pensiero dell'Estrema.

In tutta l'assemblea parve correre come un presentimento di fraternità nuove, non lontane forse. Molti sentivano, e dicevano dopo la seduta, che il grande *fascio* delle Sinistre e dei radicali con Sacchi non è oramai che quistione di tempo.

Troppi oramai sono nelle file liberali gli stanchi dei vecchi duci; dei vecchi duci più o *meno*, se *non bacati*, compromessi; logorati certo, e antiquati oramai nel pensiero e nel metodo. Tutti questi stanchi, da tempo, cercano l'uomo; e stasera hanno sentito che « l'uomo » c'è.

Ettore Sacchi non fu mai così preciso così sostanziale come nelle sue dichiarazioni di stasera; colle quali prese veramente e nettamente posizione di uomo di Governo.

*

Quanto al voto, esso non può prendersi materialmente, per le indicazioni; ma occorre che con alta intelligenza, chi deve ne ricerchi la genesi. Votarono lo stesso ordine del giorno giolittiani e zanardelliani, l'Estrema e... i sonniniani!!!

Ben giustamente il vecchio Saracco, con faccia da uomo sbalordito, osservò: « Visto il risultato *singolare* di questa votazione, il Ministero non potrà comunicare che domani le sue decisioni.... ».

Povero *simpatico vecchietto*, quelli che gli votavano contro provavano come un senso di pena.

Pensare che, senza quei Chimirri e quei Gianturco che il malo influsso pellouxiano gli lasciò al fianco, sarebbe andato tanto bene!

Tuttavia l'*indicazione* dal voto emana chiarissima, a chi vi guardi entro con sincerità; tutti, assolutamente tutti, parlarono — sia pure a denti stretti — in senso democratico.

Quale imponente omaggio alla giusta causa!

*

Ciò ben compreso Sonnino; e appunto per veder di produrre confusione fece votare i suoi in senso liberale; e dopo il primo voto voleva sottrarre al secondo la mozione del suo Daneo.

Ma dalla *Sinistra e dall'Estrema* il giuoco fu capito e sventato in tempo.

Quale contrapposto alla figura simpatica e leale del Sacchi, quel Sonnino! Anche fisicamente: figura allampanata, fredda, repulsiva, dallo sguardo bieco e falso... come le sue dichiarazioni democratiche.

Per quanto si metta a cantare da Aspasia, si sentono le vibrazioni sinistre dell'anima sbirra....

LA CLASSIFICAZIONE DEI VOTI.

Secondo la *Tribuna*, in seguito al voto di mercoledì la situazione della Camera sarebbe la seguente:

Opposizione Sinistra: Sinistre democratiche (Giolitti, Zanardelli) 96; Sinistra indipendente (Baccelli, Lacava, Bettolo) 40; Centro e Destre Sonnino e Centri 56; Prinetti 19; su varii banchi 29; Estrema Sinistra: radicali legalitari 27; socialisti 29; repubblicani 24:

Ministeriali: Destra (Rudinì) 38; Sinistre: Sparsi 20, Estrema 4, inclassificati 19.

IL GRANO MILITARE AI MUNICIPI.

Roma 7 — Nel mese di gennaio l'amministrazione della guerra ricevette 49 domande di municipi per acquistare grano dai depositi militari.

L'amministrazione ha soddisfatto tutte le *domande*.

La relativa abbondanza di grano all'estero impedisce il rialzo dei prezzi in Italia, per quanto le richieste italiane siano in aumento.

NOTIZIE ESTERE

Il matrimonio della Regina d'Olanda.

Aja 7 — Si è celebrato, a mezzodì, il matrimonio della Regina Guglielmina col duca Enrico di Meklemburgo.

Grande pompa nella cerimonia religiosa, imponente corteo; gran festa di popolo sinceramente esultante.

Francesco Giuseppe ripiglia moglie?!

Mandano da Vienna 6:

L'udienza che il Papa accordò a madame Schrott, accompagnata dalla contessa di Trani, ora per ottenere lo scioglimento del matrimonio di lei col barone Kisch, al quale diede un figlio, e rendere possibile il matrimonio con Francesco Giuseppe.

Madame Schrott è legata all'imperatore d'Austria da lunga intimità.

Francesco Giuseppe, prima di passare a seconde nozze, abdicherebbe.

Un Borbone sotto processo.

Il principe Francesco di Borbone che aveva un comando importante nell'esercito spagnuolo venne tutto ad un tratto esonerato dall'ufficio, e sottoposto a processo. Si mantiene un rigoroso segreto sulla causa della sua disgrazia, ma i giornali madrileni ne danno parecchie versioni.

Secondo l'*Imparcial* egli avrebbe indirizzato una lettera insolente alla reggente, per lagnarsi di non essere stato ancora promosso luogotenente generale e malgrado siano imminenti le nozze tra un Borbone e la principessa delle Asturie.

Secondo un'altra versione invece egli avrebbe indirizzato una lettera anonima ad un giornale repubblicano, per attaccare in termini molto vivaci il conte di Caserta e la principessa sua fidanzata.

Qualunque delle due versioni sia la vera, don Francesco di Borbone venne privato dal comando, e sottoposto ad un processo disciplinare.

EMILIO DE MARCHI.

L'ultima volta che l'ho riveduto — dieci mesi fa — n'ebbi come un'impressione di sgomento. La figura scheletrica, il volto profilato da cadavere, il gesto stanco, fiacco, da decrepito... Mi lesse negli occhi la penosa sorpresa, e:

— Ti faccio spavento, eh? — mi disse senza sorriso — Ce ne andiamo, caro mio, ce ne andiamo!

E crollava il capo, con una grande malinconia negli occhi buoni. E poichè io non trovavo parole, e me ne stavo lì a guardarlo trangosciato, egli proseguì a bassa voce, come parlando *fra sè*:

— Eh lo so, non son cose che facciano piacere. Ma già, quello che è scritto lassù...

E dopo breve pausa, pianamente:

— Se n'è dovuta andare anche lei, poveretta, nel suo bel fiore!...

Ah quante lacrime in quella voce! Me l'avevan detto. Quell'uomo « moriva dietro » alla figliuola; alla figliuola che un vento di morte aveva portata via all'amor suo.

Così ha languito molti mesi, povero Emilio; la forte fibra ha lottato in lunga agonia; e l'anima sua mite di pensoso ha cercato nel lavoro le sole consolazioni che il mondo ancora le poteva dare; si era dedicato a spargere pei campi, per le officine, « La buona parola », i cento opuscoletti che portavano fra le passioni aspre della « lotte di classe » la parola sana, serena — evangelio moderno di diritti e di doveri — dell'amico dei lavoratori, del mite pensoso, quasi testamento del lavoratore morente.

*

Emilio De Marchi era nato nel luglio del 1851; non aveva ancora cinquant'anni. Era stato insegnante apprezzatissimo, ed ora, da molti anni, Segretario dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano: « la mia piccola nicchia *oscura* — diceva — dove mi sembra quasi di esser nato ».

Infatti quella era casa sua; tutti gli usavano deferenza e gli volevano un gran bene; del preside senatore Inama *era l'occhio destro*; del povero Paolo Ferrari, di Carlo Baravalle, di Cristoforo Bonavino (Ausonio Franchi) — bei tempi, quelli, per l'Accademia milanese! — ebbe l'intimità fraterna.

Per *gli studenti* era il *confidente*, il *refugium peccatorum*, l'ammonitore, il consolatore — il « protettore » pei più deboli, pei più poveri — per tutti l'amico, dalla mano sempre pronta, dall'anima sempre aperta.

Oh amico, oh Maestro! Il ricordo di te non si cancella in chi ti conobbe e ti amò.

*

L'opera di letterato lasciata da Emilio De Marchi è vasta e poderosa; nè mai seppi capire il perchè vasta del pari non ne andasse la fama. Forse perchè egli aborrì sempre la *claque*; mai domandò al giornalismo il compiacente *soffietto*; ed è così distratto, sovente, il giornalismo, quando *non gli si urta* violentemente il gomito per richiamarne l'attenzione!

Certo, chi legge i libri di Emilio De Marchi resterà, come me, convinto che egli è uno di quelli che valgono assai più di quanto il mercato li valuta.

Leggete — ah sì, leggetelo, padri e madri, e porgetelo ai vostri figliuoli — e voi, educatori, additatelo ai giovani: quel libro aureo che è « L'*età preziosa* ». Scritto con quel fare bonario, tutto ambrosiano, della scuola manzoniana, in esso è il profilo vivo di un'educazione moderna, sfrondata e sfrondatrice di retoriche e di pregiudizi; derivata con intuito sereno da una coscienza diritta e sicura; non per assiomatismi nè per dogmatismi, ma per tranquilla analisi della vita qual'è. Una filosofia sana, che fortifica e consola, che abitua ad apprezzare il mondo senza esagerazioni.

Inspirato alla stessa fonte filosofica e sentimentale ricordo anche un suo opuscoletto, che non ho più sott'occhio, ma che ebbe un buon momento di voga nella *haute* lombarda: « Il giovin signore », mi pare, ne era il titolo.

Novellatore fine, amabile, simpatico, Emilio De Marchi si affermò assai per tempo nei *Racconti*, di cui raccolse poi una scelta nel volumetto « *Storie di ogni colore* ».

Ma egli aveva un cruccio; — un « tic » — diceva lui. Mi diceva:

— Ma perchè gli scrittori italiani non coltivano il romanzo da appendice? Perchè si deve abbandonare questo campo all'invasione fore-

altera? Che noi non siamo proprio buoni di fare un romanzo sensazionale fin che si vuole, ma nostrano, schiettamente nostrano?

Dario Papa — maestro di giornalismo e fine conoscitore di tutto ciò che al giornalismo si attiene — capì gli intendimenti del De Marchi e ne impegnò per la sua *Italietta* il romanzo «*Il cappello del prete*», annunziandolo con una sapiente réclame.

Ricordo. Milano era inondata di cartelloni recanti un enorme cappello da prete; e di foglietti volanti con su l'enorme tricorno. Il povero Emilio n'era desolato, disperato.

Ma «*Il cappello del prete*» fu una fortuna per l'*Italietta*; la tiratura salì parecchio; il romanzo fu letto avidamente, tenendo ansioso tutto un pubblico di lettori.

Non pari fortuna ebbero poi *Arabella*, *La bella Pigotta*, ecc.; ma il *Demetrio Pianelli* — edito come pure *Il cappello del prete*, da Treves — ebbe voga.

Ma il De Marchi era sconfortato; troppo scarso viene l'incoraggiamento, troppo gramo il compenso, agli autori italiani. La Francia se li coltiva, se li alleva con amorosa cura; qual meraviglia se poi ne ottiene ricco prodotto per l'esportazione?

*

Ultimamente il De Marchi aveva tradotto in gustosi versi le *Favole* di Lafontaine, per l'edizione illustrata del Sonzogno; poi s'era dedicato ad un grande romanzo psicologico; ma vennero i giorni della sventura e dello sconforto supremo....

Ed egli lascia, ultimo segno ed ultimo pegno dell'anima sua di mite pensoso, *La buona parola*, opuscoletti di propaganda santa, di pensiero generoso rivolto ai lavoratori del campo e dell'officina.

Morì come aveva vissuto sempre: pensoso ed operoso nel bene.

In noi che l'avemmo maestro ed amico rimane scolpito, esemplare e consolatore, il ricordo di quella figura buona ed austera, un po' selvatica per modestia; di quell'anima d'artista tranquillo, d'idealista sincero.

Figure di stampo antico, che il secolo borghese vide ultime solitarie; e gli parvero enigmi.

(c. m.)

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 9, S. Paolino.

×

Effemeride storica. — *8 febbraio 1848.* — Michiele Leicht (nativo di Tarcento) studente di legge a Padova arditamente riesce ad avere la chiave dell'Università, ove penetrato suona a martello la storica campana dando così il primo segnale alla riscossa.

Padova ha la sua via principale "8 Febbraio" e gli storici (fra cui il Leonassi) che parlano dell'8 febbraio 1848 registrano il nome dell'ardito studente che fu poi valente giureconsulto, cittadino esemplare e studiosissimo delle cose riguardanti la nostra Provincia.

×

La nota utile. — *Ciambelle al miele* — Ad un mezzo chilogramma di pasta da pane lievitata aggiungete un po' di burro, un torlo d'uova, un bicchierino di vino di Marsala, due cucchiai di miele, dell'uva sultanina, dei pinoli, un pizzico di sale ed uno di pepe fino; poi impastate bene mettendovi fiore di farina quanto basta, e quindi fate di quell'amalgama, o delle ciambelle da friggere in padella con burro ed olio, o dei bastoncini (grissini) da mandare a cuocere al forno.

Le ciambelle fritte, spolverate di zucchero e cannella in polvere, sono un dolce da tavola assai gustoso, che si può mangiare caldo o freddo a piacere.

In quanto ai grissini, si debbono mangiare freddi, bevendovi sopra un dito di vino.

PROVINCIA

La quistione del prezzo del pane a Cividale.

L'altra campana.

Si fa appello — e non mai invano — alla nostra imparzialità per la pubblicazione della seguente:

«Nell'ottimo e diffuso giornale *Il Friuli*, qui simpaticamente letto, in data 5 corrente, come diverse altre volte, si leggevano articoli vibrati, contro i prestinai-fornai di Cividale, accusandoli di eccessivi guadagni. L'articolista anzi propone l'erezione di un forno cooperativo, coi capitali della Società operaia; per mettere, dice lui buon'anima *disinteressata*, al voluto posto i privati esercenti in genere, obbligandoli anzi ad esporre i prezzi; lodando, per di più *l'amministrazione del dazio consumo* sul *pane e farine*; mentre da tanto tempo dall'alto al basso, da tutta la stampa, si reclama l'abolizione dell'odiosa tassa. E' questione di *onestà!*

Chi scrive è il meno interessato, perchè non possiede uno dei forni più produttivi; ma, siccome il linguaggio del corrispondente è tendenzioso, per non confondere ebrei con samaritani, così, come è suo diritto osserva quanto segue:

I forni cooperativi sono apparentemente utili, viceversa messi in confronto col pane dei forni ordinari, per peso e sostanza, è ben inferiore; sebbene allo *stesso prezzo!* Forse l'articolista dimentica il proverbio: «chi guarda cartello, non mangia vitello», ed alla massima, che taluno ha 5 pani e 12 pesci, e tale altro *misera crusca*.

Ma veniamo al reale: se ci fossero qui guadagni, io sarei in grado di fare un forno cooperativo anche con interessi limitati senza i denari dell'operaia. Circa i prezzi del pane da esporsi, è cosa da poco; ma bisogna distinguere la qualità, e colla quantità, e col peso, e col genere; ed il pane di Cividale è lodato dai signori forestieri ed anche dalla povera gente.

Se si cerca il monopolio, allora, istituti di beneficenza, di credito, ecc., perderebbero il loro scopo.

Se prima di rinnovare l'appalto colla Ditta Trezza, si interpellavano i contribuenti, esercenti in genere, si avrebbero evitati i malumori generali, per i quali oggi ci è un conflitto; giacchè i più fortunati sono a contratto, gli altri a bollette, senza neppur dare un termine comune a tutte le locuzioni di opera.

L'on. Giunta *che è inappellabile*, dovrebbe imitare il Comune di Udine, il quale, a rigor di legge, avendo chiesto una riduzione sulle farine, e la Ditta Trezza non avendo aderito, anche per le conseguenze fu mandata a spasso.

L'abolizione del dazio sulle farine, agevola il povero, non l'esercente, dunque è opera umanitaria, l'addottarla, abbandonando le altre spese di lusso.

Sfido il corrispondente a provarmi il contrario, ed a fare con maggior vantaggio l'interesse del povero, coi capitali degli altri. Il signor corrispondente è profano *in arte*.

Cividale, 6 febbraio 1901.

Cantarutti Augusto, prestinaio».

Azzano Decimo, 7 febbraio.

La severità dell'arciprete.

Scrivono al *Gazzettino*:

Certo Pietro Spaggiari ha in locazione da questo Municipio un locale ad uso negozio di pizzicagnolo ed osteria con annessa vasta sala da ballo.

Lo Spaggiari che non ha altre rendite, che il piccolo esercizio di pizzicagnolo, fa grande calcolo degli incassi del carnovale per supplire a gran parte delle spese.

Anche quest'anno dunque il ballo popolare cominciò la prima domenica di carnovale.

Si ballò poi anche la seconda; ma ora è sorto un ostacolo morale.

L'arciprete fece qui venire il missionario Boldi per predicare contro la bestemmia e in ispecial modo contro il ballo raccomandando caldamente ai padri di famiglia, di non lasciare andare al ballo i famigliari.

Partito il missionario Boldi, si credette che tutto fosse finito, ma ieri il nostro reverendo predicò nuovamente dall'altare e disse che tutte quelle ragazze che metteranno piede al ballo popolare *saranno da lui segnate a dito*.

Terminati i vespri, la musica si mise a suonare e in men che non si dica la sala si riempì di giovanotti. Ragazze però non se ne videro, e per ciò la festa si dovette sospendere.

Immaginarsi le bestemmie, le imprecazioni le maledizioni di questi giovanotti.

Ora vedremo che cosa farà l'arciprete. Certo è che questa sua severità è una cosa che stride con le abitudini moderne.

Dal Canale di Raccolana.

Commemorazione di Umberto.

Ci scrivono da Saletto, 5 febbraio:

Anche gli abitanti del Canale di Raccolana vollero commemorare solennemente l'amato Re Umberto I.

Questi bravi paesani, dietro impulso di persone veramente patriote, fecero una sottoscrizione, non indifferente acciocchè la funebre funzione avesse a riuscire imponente. Si innalzò nel mezzo della chiesa un bel catafalco, alto circa sei metri addobbato a lutto, sormontato dalla Corona Reale e circondato da numerosi ceri e ghirlande schiettamente fatte in verde offerte dal *Comitato*, dalla *Società operaia*, dalla *Sezione giovani* e *Società cattolica*.

Un trofeo d'armi e un cannone stavano al posto d'onore del catafalco.

Il tempo orribile impedì che la funzione fosse eseguita come era desiderio, perchè i preti chiamati dal di fuori non v'intervennero e il sacerdote del luogo aveva già celebrata la Messa.

V'intervenne bensì la fanfara di Dogna e, se i militari della 71.a compagnia non fossero stati inzuppati d'acqua da capo a piedi, il capitano avrebbe con essi gentilmente preso parte alla funzione, giacchè si trova qui per le solite escursioni alpine.

Poi, malgrado il tempo pessimo, essendosi riunite molte persone delle borgate, si propose di fare la funzione con le esequie. Si formò il corteo e con la fanfara che intonò la marcia reale si entrò in chiesa.

Diede principio alla commemorazione il sig. Sindaco, con breve ma commovente discorso intorno al defunto Re e terminando con condoglianze alla Regina Madre.

Parlò dal pergamo il cappellano e, dopo il bacio della pace e la benedizione del catafalco si uscì dalla Chiesa e tutte le rappresentanze si riunirono in una stanza, dell'osteria del sig. Cipriano Della Mea, preparata per l'occasione con il ritratto del *Re buono* incorniciato da bandiere e drappi neri. Per dar termine alla commemorazione fece un discorso il sig. Girando Oreste descrivendo minutamente e brillantemente la vita d'Umberto, e in modo tale da far rimanere entusiasta tutto l'uditorio, terminò inviando un telegramma alla Regina madre.

Così ebbe termine la commemorazione disturbata solo da un incrascioso incidente.

Un momento prima della funzione il Cappellano aveva raccomandato che non si introducesse la bandiera nazionale o il ritratto del Re in chiesa, e fu obbedito, mentre invece, dietro ogni aspettativa fu solennemente portata quella della Società Cattolica fino in Chiesa e dalla Chiesa alla canonica.

I veri patriotti non erano contrari che la detta bandiera, come benedetta dal *papa* intervenisse solo in Chiesa; ma, erano desiderosi nello stesso tempo che, come essi non violavano la legge ecclesiastica, non venisse violata, con una bandiera proibita, portandola per le vie, nemmeno una legge emanata con decreto Reale.

Scipi.

Baccalà che manda in prigione. Un operaio disoccupato, certo Angelo Lapasin d'anni 34, da Aviano, non sapendo come sbarcare il lunario, ricorse l'altro ieri ad un ingegnoso strattagemma. Egli abita a Venezia a Rialto al n. 292 ed è molto conosciuto in quei paraggi; sapendo che la fruttivendola Teresa Foragna che ha negozio al n. 91 di Rialto, doveva far battere dei baccalà per oggi, le si presentò e si offrì di compiere l'operazione.

La Foragna aderì alla richiesta del Lapasin e gli consegnò 20 baccalà; questi però anzichè recarsi a batterli, andò sulla riva degli Schiavoni ed offrì i baccalà in vendita al comandante di uno dei trabaccoli ivi ormeggiati. Il comandante accettò l'offerta del Lapasin e comperò i 20 baccalà per lire 11.

Il Lapasin consumò in bagordi i denari senza più farsi vedere dalla Foragna la quale, insospettitasi, diede denunzia dell'appropriazione indebita all'ufficio di P. S. di S. Polo che procedette all'arresto del Lapasin.

UDINE

METODI E MODI.

IV.

Se, per dannata ipotesi e per un esempio, a noi venisse la strana fantasia di scrivere:

— Si stanno concretando serie riforme nell'Amministrazione ospitaliera. Ma non si sa cosa ne pensi il comm. Giacomelli, il simpatico e brillante cavalcatore,

assai probabilmente il gen. Giacomelli, e molti con lui, direbbero:

— Diventano matti, al *Friuli*? perchè tale stupida insolenza?

Ora, nell'organo del comm. Giacomelli ieri, fra un commento dallo pretese serie, a proposito del voto della Camera, si leggeva:

«Ma quale fu il voto del neo-deputato di Gemona, on. Caratti, il simpatico e brillante conferenziere del Club *Unione*?» (!!!)

Assicuriamo il gen. Giacomelli che ieri, anche fra suoi amici, si esprimeva in forma molto rude un apprezzamento molto preciso sull'autore e sull'ispiratore della stupida «trovata».

Che ne pensa il gen. comm. Giacomelli?

NOTE CARNEVALESCHE.

Alla vigilia.

Siamo alla vigilia di quello che si può chiamare l'avvenimento del carnevale 1901: il grande Ballo Ciclistico.

Il concorso fra i palchi addobbati promette molto bene. E il pubblico chiamato al *referendum* avrà da rimanere perplesso assai prima di decidersi per l'uno o per l'altro.

Numerose maschere in carattere e gruppi di maschere si preparano ad intervenire alla gran Veglia.

Anche dalla provincia si segnalano numerosi interventi.

Il Comitato ha disposto per grate sorprese. Per ora non diciamo altro.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»:

Ventesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Da S. Daniele: Vigutda Domenico lire 1, Guerrier Vittorio cent. 80, Micoli Umberto 20, Caporiacco Luigi 20, Masiol Ferruccio 20, N. N. 20, A. G. 50, Martinis Vittorio 30, Andreoli Silvio 30, Asquini Giovanni 20, fratelli Petris 20, Sostero Licurgo 50, Tomada Vincenzo 30, Piasecris Francesco 20, Bianchi Francesco 20, Andreoli-Guerrier Vittoria 20, Pavan Romolo 25, Miotti Nicolò 5, Bianchi Pietro fu Giovanni 20, Italnis Nicolò 60, Paoletti G. 50.

Da Ragogna: Martini Lodovico cent. 20, Gattolini Pietro 20, Scaltan Antonio 20, Sabadello Luigi 20.

Da Susans: Leonarduzzi Luigi cent 30.

Da Maiano: Cattarino Umberto cent. 10, Bonecco Ugo 5, Riva Luigi 10, Modesto Alessandro 10, Morgante Gino 10, Cividino Guido 10, Zumino Francesco 10.

Da Pordenone: Etro Riccardo lire 1, Galvani Luciano 1, Segrè Ettore 1, Polatti G. B. 5, Renier G. B. 1, Terossi Natale 1, Di Porcia Alfonso 1, Cossetti Ernesto 1, Ricchieri Pompeo 1, Querini Antonio 1, Zuletti Eugenio 1, Porcia G. B. 1, Tomaselli G. B. 1, Roviglio Damiano 1, Querini Luigi cent. 10, Cattaneo Adolfo 10, Cattaneo Umberto 20, Policreti Vincenzo 20, Concini Lodovico 20, Spernari Domenico 40, Hoffer G. B. 20, Zaceti G. B. 30, Daina Giulio 50, De Marco Vittorio 25, Colombo C. 25, Indri Giuseppe 25, Ferrari Olivo 30, Torres Alfonso 30, Caviceti F. 25, Faulin Antonio 25, Tomaselli Pietro 25, Pilot Bortolo 10, Cossio Giorgio 10, Mascherin Italo 10.

Da Rigolato: Zozzoli Giuseppe lire 1, Zanier Amedeo 1, D'Andrea Giulio 1, Capellari Gortan Umberto cent. 50, Gracco Giuseppe 10, Lepore Ermanno 10, Fruch Giovanni 10, Cottrer Giuseppe 10, Crovagna G. B. 20, D'Andrea Giuseppe 10, D'Andrea Benedetto 10, Gottardis Vir-

(34) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

La sera innanzi nell'affermazione di Clelia, che il vecchio genitore lentamente continuava nella guarigione, aveva egli inteso dalla voce riboccante di mestizia della fanciulla come un lontano e mal simulato accento di angosciosa disperazione, nella lieta condizione d'animo per il ricordo in lui persistente di Armanda tosto perdutosi dallo spirito suo, ma poi nella notte ritornato nettamente a lui per dubbi acremente molesti. Suo padre peggiorava e Clelia gli aveva forse taciuto l'imminenza di una catastrofe. E il pensiero tedioso stette e lo martoriò, e solamente si perdette da lui con il sorger del sole, che riuscì a compensarlo della dolorosa mestizia della quale aveva sofferto nella notte, poco a poco gli ritornò e crebbe nell'anima la lietezza di un dolce fantasticare in cui lo voleva il ricordo della sua donna. E quel benessere toccò presto la felicità. Un giovane volontario, amico suo, quella mattina lo avvertì che ella, la donna da vari giorni viva nel suo pensiero, lo aspettava. Fu la gioia più sconfinata in lui e, come guarito di tutto e di tutto consolato, in un ininterrotto rapimento fu rapito alle illusioni più dolci, pregustando in sogno continuo l'immenso contento dell'istante lungamente agognato.

Tutto quel giorno Giorgio non visse che dell'amata e se per qualche istante il ricordo di suo padre ritornava e insieme risuscitava l'insistente dubbio della notte, la bella, gelosa che nel giovane altro pensiero che devoto a lei trovasse ragione, inoltrava tosto la despota e, tutto distruggendo, in lui restava da assoluta signora.

Alcuni dì innanzi la compagnia alla quale il Menclossi apparteneva, per le consuete esercitazioni si era recata sulla spianata di Castelletto e fra i curiosi, ai quali i giovani bersaglieri eran motivo di passatempo, un'elegante signora attrasse l'attenzione di Giorgio. Ella lo osservava attentamente, con interesse, e quando lo sguardo di lui s'incontrò con quello della sconosciuta, il giovane provò una viva emozione. Quegli occhi, nei quali egli credette di leggere una infinità di domande, lo impressionarono vivamente e per una potenza arcana vollero insistente lo sguardo di lui.

Alta della persona, complessa, non accusava la sconosciuta nell'eleganza dell'abbigliamento oltre la quarantina e gli anni in più che ella celava nella maestà del portamento fiero, non solo non avevano ancor potuto su lei con il loro lavoro deleterio, ma parevano anzi contribuir al fascino che si sprigionava dal procedere di lei deliziosamente tentatore, per una flessuosa morbidezza delle forme manifestatisi procaci sotto le vesti. E in una commozione nuova, Giorgio, che ancor non aveva gettato il proprio candore, ciò che non gli aveva impedito, per i discorsi tanto dei suoi compaesani quanto per quelli nel quartiere, di viver in un fantasticar continuo sulle segrete cose dell'amore, mano mano in tal guisa nel proprio sangue avvampando desideri tanto più sfrenati quanto non avevano essi mai trovata ragion di terminare nell'appagamento; Giorgio per quella femminil bellezza sentì tutta l'adolescenza sua violentemente tendere a colei e i suoi desideri folli di garzone in amore aspirar a quell'idolo di carne, che restò in lui esigente. Non sognava più che Armanda, seducentissima alla propria mente e che gli passava nelle vene fiamme roventi, che la imperavano.

E la bella non mancava un giorno. La corrente stessa che aveva fatto schiavo Giorgio pareva aver pur vinta la donna da lui agognata. E i loro sguardi s'intrecciavano e le labbra di lei avevano sorrisi dolcissimi, che egli solo sorprendeva e si perdevano nel suo sangue per desideri sfrenati.

Un giorno s'avvide che un suo compagno, un volontario conosceva quella donna e nella timidezza sua di contadino si provò ad insinuar qualche domanda. La graziosa dama, colei! L'altro sorrise di un sorriso ironico. Egli temette di aver compreso: pure non sapeva credere. Si provò a insinuar ancora qualche frase e... sì, ella era di quelle che si danno.

L'affermazione brutale lo irritò. Rimase triste per quel giorno. Ma il dì dopo la presenza della desiata tornò ancor a dominarlo e ogni malessere perdette presto da lui. Si adattò al pensiero ch'ella non fosse quale l'aveva vagheggiata e terminò col goderne, perchè i sensi pareva potessero così più liberamente imperar in lui, mentre la fantasia senza più limiti lo trasportava in un salottino tutto seta, profumi, inondato da una lieve penombra, dove sopra un piccolo canapè mollemente abbandonata la sconosciuta procacemente gli sorrideva e lo invitava. Ma egli fissandola, confuso, quasi tremando, senza parola, provava una grande riluttanza ad avvicinar colei, che dopo averlo in fine costretto ad inginocchiarsele vicino gli discorreva or con voce armoniosa, in una melodia celeste. Ed erano dolci parole, che gli mettevano nel sangue delle fiamme di fuoco e gli infondevano poco a poco coraggio per una pazzia nuova, sì che quand'ella, strettagli la testa fra le mani delicate e candide lo baciò in bocca, Giorgio, conquistato, abbracciata la bella persona di lei, la divorava con le labbra, la brancicava nelle forme superbe, tremanti acutamente di voluttà.

Ma qui il sogno delizioso dalla mente del giovane si dileguò per la voce del suo superiore ed egli soffrì del brusco ritorno alla realtà, ma un sorriso stette in lui e parve anzi soccorrere l'illusione di poco prima, insinuandogli nelle vene le fiamme del desiderio.

(Continua).

gillo di Ovaro 20, Tavoschi Amadio 20, Fontil G. B. 50, Taboga Eugenio 25.

Da Caneva e Collina: Caneva Eugenio lire 1, Casetlato Bividio 1, Pividori Giuseppe 1, Forabo-schi Pietro 1, Caneva Onofrio cent. 30, Caneva Umberto 30, Gerin Telesforo 50, Casalutata Pietro 30, Gajer Pietro 10, Agostinis Giuseppe 10, Sotto Corona Giacomo 10, Sotto Corona Giuseppe 10, Barbolan Giovanni 10, Agostini Giuseppe 10, Mazzaroli Luigi 20, Tamassin Pietro 10, Barbolano Valentino 10, Agostinis Pasquale 10, Caneva Orazio 20, Tamer Giacomo 20, Fo-leschini Giovanni 10, Samassa Pietro 10, Fancesini Antonio 20, Tolazzi Michele 20, Gajer Giovanni 20, Agostinis Giuseppe 20, Migotti Giovanni 20, Gorometta Giovanni 10, Gerometta Michele 10, Sotto Corona Giuseppe 10, Moro Sebastiano 10, Romanin Floreano 20, Romanin M. 50, Toscani Gaudenzio 50, Romanin Luigi 30, Sotto Corona Teresa 50, Sotto Corona Michele 20, Caneva Vittorio 10.

Da Ampezzo: Nigris Osvaldo lire 1, Spangaro Luigi 1, Nigris Tobia 1, Picotti Eugenio 1, Bedrobia-Nigris Michele 1, Nigris Pasquale cent. 10, Nigris Gino 10, Nigris Dante 10, Strazzaboschi Osvaldo 50, Fracchia Ali 10, Benedetti Michele 10, Leonarduzzi Domenico 10, Fromatino Pietro 10, Ornella Giacomo 10, Martinis Emilio 10, Gaetano 10, Gozzi Giuseppe 10, Piselli Antonio 10, Del Missier G. B. 50, Nigris Sebastiano 10, Orcella Alfonso 10, Ornella Giovanni 10, N. N. 10, De Marco Dante 10, Candotti Simone 10, Agostinis Agostino 10, Martinis Romano 10, Benedetti Giovanna 10, Zanier Pietro 10, Del Fabbro Rodolfo 10, Modotti Giovanni 50, Nigris Giovanni 10, Nigris Zaccaria 10, Zanier G. B. 10, Luca Agostino 10, Marco Epifanio 10, Pietro 20, Trojero Leopoldo 10, Spangaro Eugenio 20, Benedetti Benedetto 50, Burba Riccardo 50, Plorenza Sigismondo 10, Di Monte G. B. 30, Spangaro Donato 50, Candotti Luigi 10.

Da Tricesimo: Di Montegnacco Italico lire 1, Pitotto Magda 1, De Pilosio Amalia 1, Cuttini Carolina 1, Montegnacco Leandro 1, Montegnacco Clotilde 1, Di Montegnacco Ma-, 1, Del Angela cent 50, Bon Lucio 20, Pe-ri Giovanni 20, Leandrini Girolamo 20, Sbuelz Giuseppe 20, Carnelutti Arturino 10, Carnelutti 10, N. N. 10, Simonta Umberto 10, Martinis 10, Cattarossi Massimo 10, Tosolini An-10, Ellero Ferruccio 20, Tuzzi Virgilio 10, Luigi 10, Del Fabbro Luigi 10, Sant Alessandro 25, Polizzari Francesco 15, D'Agosto Matilde 10, Turri Pietro 10, Paoluzzi Francesca 50, Paoluzzi Corinna 50, Bertoli Giulio 20, Ber- Antonio 20, Carnelutti Caterina 10, Bortolotti Pietro 10, Castenetto Giovanni 20, Bertossi Luigi 10, Anzil G. B. 5, Vittore Andrea 10, Polo Giacomo 10, Carnelutti Carlo 10, Palma Luigi 10, Pischiutti Pietro 10, Celaone Giovanni 10, Mi- Valentino 10, Perussatti Antonio 20, Ermacora Luigi 10, Ermacora Giacomo 10, Ermacora Primo 10, Tullio Adolfo 10, Tullio Emma 10, Tullio Anna 20, Pigooni Attilio (seconda offerta) 15, Vidoni Carlo 10, Valcher Giuseppe 20, N. N. 10, Vicario Luigi 10, Bearo Luigi 10, Paoluzzi Carlo 10.

Un appuntamento.

Sabato alle ore 22 al Teatro Minerva.

Maltempo. Si sfogò ieri da noi in pioggia e vento, con notevole abbassamento di temperatura.

Ma da altrove si hanno notizie anche più cattive: nevicate e bufera nel Veronese, nel Padovano, nel Bellunese, nel Polesine, e poi giù a Bologna, a Firenze.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato in seduta ordinaria questa sera alle ore 8 e mezza per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di gennaio;
2. Comunicazione ed eventuale deliberazione;
3. Parere degli arbitri;
4. Soci nuovi.

Incendio alla Fonderia udinese. Ieri verso le ore 3 pom. chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri fuori Porta Aquileia alla Fonderia udinese, perchè erasi manifestato un pericolosissimo incendio nella sala ad uso deposito modelli.

Fortunatamente gli operai, riuscirono, prima dell'arrivo dei pompieri, ad isolarlo, demolendo il soffitto ed una parte parte del soprastante suolo.

I pompieri col loro capo e l'ingegnere ispettore con una macchina rientrarono poco dopo al deposito.

Il Sindaco co. Pramparo fu pure sul sito.

Fogo al camin. Alle ore otto di iersera, si manifestò un piccolo incendio nella canna da camino della casa al n. 33 in Via Bersaglio, abitata della signora vedova Trigatti.

Accorsi prontamente i pompieri col loro capo sig. Pettoello con una macchina, riuscirono in circa mezz'ora di lavoro a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

Sul sito accorsero il sig. Sindaco co. Pramparo e l'assessore sig. Beltrame.

Rapina. Pascuttini Maddalena, maritata Paschini, di anni 39, nata e domiciliata in Gemona, nel giungere ieri sera alle ore 23.30 in questa stazione, fu avvicinata da un individuo che le si offerse accompagnarla all'Ospitale Civile, ove essa doveva recarsi per visitare una sua figlia ivi ricoverata.

Lo sconosciuto invece la condusse nei pressi di Porta Ronchi, e là datole uno spintone e portandole via l'ombrello del valore di lire 1.50 che la donna gli aveva consegnato per ripararsi dalla pioggia, se la diede a gambe.

Pei ciclisti. Si rammenta che l'esazione della tassa sui velocipedi pel corrente anno fu fatto nel mese di gennaio nell'ufficio Metrico, Piazza Mercato Nuovo n. 4, secondo il manifesto della Giunta; perciò col I di marzo i velocipedi non potranno circolare se non muniti del contrassegno del 1901.

E' utile ricordare che la manomissione della targhetta, cioè deformazione del bollo, per trasportarla da un velocipede all'altro, non è una semplice contravvenzione, ma un vero reato previsto e punito dall'art. 272 del codice penale e ciò in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma in data 14 ottobre 1899.

Per domani sera Udine giovane gentile e colla si è data convegno al teatro Minerva.

Nelle prime ore di quest'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Italia Vigiletto

appena ventiquattrenne.

I genitori ne danno il triste annuncio.

Udine, 8 febbraio 1901.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 15 e mezza, partendo dalla casa n. 13 sul piazzale di Porta Gemona.

La presente serve di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	8 2 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.4	750.0	749.0	763.4
Umido relativo	67	83	73	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	3.9	2.2	9.4
Velocità e direzione del vento	calma	6 NE	14 E	cal. E
Term. centigr.	3.2	3.2	3.8	2.4

7 Temperatura	massima	5.4
	minima	0.4
	minima all'aperto	0.0
8 Temperatura	minima	1.1
	minima all'aperto	0.6

Tempo probabile:

Venti moderati settentrionali al nord; moderati o freschi tra sud e ponente altrove. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie specialmente sull'Italia settentrionale e media. Nevicate in valle Padana e appennino superiore. Mare alquanto agitato specialmente il Tirreno.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Rumor e C.

Udienza pom. del 6 febbraio.

(Continuazione).

Leoni — Egli fece l'affare della macchina ma non coll'intenzione di truffare poichè egli aveva denari per pagare le rate; la vendette perchè l'aveva acquistata legalmente.

Rumor — In quanto al lavabo egli ebbe dalla Isabella Raho l'incarico di farlo venire, ed ebbe 12 lire di anticipo; avrebbe mantenuta la promessa se non fosse stato arrestato.

Cacello — Riguardo alla truffa in danno della Comelli Santa, è vero che egli percepì 37 lire per occuparsi di una questione che la interessava; ma avrebbe adempiuto le pratiche necessarie se non fosse stato arrestato.

Leoni — Non sa nulla di questo affare.

Cacello — In quanto alla truffa commessa in danno dell'oste Barbini, egli ebbe bensì 10 lire, ma quale compenso alle sue prestazioni.

Leoni — Riguardo al biglietto del Monte di Pietà di proprietà di Virginia Percotto e che egli vendette a Luigi Miconi egli fece ciò avendo bisogno di denari.

Rispondeva però sempre dell'importo.

La questione del capitano Barberi.

Cacello — Fu dal Barberi nominato procuratore generale e trovò che la situazione economica di questo era composta in gran parte da passività.

Sia i bollettini del Monte, sia il libretto delle pensioni erano impegnati presso i fratelli Nodari.

A mezzo dell'Angeli ricorse all'Ellero per avere dei denari.

L'Ellero consegnò lire 1400 da restituirsi entro 19 mesi con l'interesse di lire 700(!!!) *(mormorio del pubblico)* ai Nodari furono in cambio dei pegni consegnate lire 470 a saldo del debito di 770 avendo essi abbandonato le restanti 300 lire, 100 al Barberi e 200 si tenne il Cacello.

Angeli afferma che ha ricevuto e consegnato lire 1400.

Udienza del 7 febbraio.

Alle 11 e mezza circa viene ripresa l'udienza. Funziona da P. M. il giudice avv. Asboli, in sostituzione del giudice Zanutta ritiratosi.

Una nuova costituzione di parte civile.

Contro il Leoni e il Rumor che presero parte alla truffa di una macchina da cucire in danno della ditta «Singer», il rappresentante di queste, sig. Zucconi Dante, si costituisce parte civile con un avvocato della sede centrale che si aspetta da Roma.

Dopo costituitosi P. C. il sig. Zucconi si pone fra il pubblico per ascoltare il dibattimento, ma scoperto dal Presidente viene fatto uscire.

L'orologio dell'oste ed altre truffe.

Ripreso l'interrogatorio parla per primo il *Cacello*, imputato di appropriazione indebita di un orologio d'argento del valore di lire 25 che a lui era stato consegnato dall'oste Barbini acciò lo facesse riparare.

Il Cacello con molte parole e con diversi argomenti sa bene discolparsi; a sentirlo è una vittima.

Si passa all'interrogatorio del Leoni imputato assieme al *Rossi* defunto, di truffa in danno della negoziante di mobili sig. Teresa Menini per averla con raggiri, indotta a dar loro mobili e denaro per un importo di circa 1200 lire, che essi convertirono in loro profitto.

Leoni — A mezzo del Rossi potè avere mobili e denari per lire 1500 che si obbligò a restituire in rate di lire 80 mensili. Siccome la signora Menini volle una cauzione, egli le cedette il libretto di pensione.

I mobili li prese a nolo mediante regolare contratto.

Poi avendo essa negato di prestargli ancora denari, ho revocato la procura che le avevo fatta.

Essa lo citò in giudizio e il pretore emise sentenza a suo favore.

Pres. — Voi però non l'avete pagata?

Leoni — Sono tre anni che sono in pensione e non potei ancora avere il mio mensile.

Pres. — I mobili a chi li avete impegnati?

Leoni — Li ho a casa mia.

Pres. — E quanto avete pagato pel vostro debito?

Leoni — Pagai 263 lire.

Avv. Boconcelli — Quando avete fatto la procura alla Menini, era libero il libretto della pensione?

Leoni — Sicuro.

Avv. Franceschinis — Non lo avevate impegnato dalla Feruglio?

Leoni — Nossignore.

Avv. Franceschinis — Non vi consegnò la Menini i denari per disimpegnare il libretto dalla Feruglio?

Leoni — Sissignore.

Avv. Franceschinis — Non avete voi letta una dichiarazione alla Menini, e poi fatta firmare un'altra che la Menini impugnò di falso e per la quale voi siete oggi alla sbarra?

Leoni — Nossignore.

Avv. Della Schiava — In che consistevano queste 1500 lire?

Leoni — Lire 115 per riscattare il libretto dalla Feruglio, 130 in denaro, 700 in mobili ed il resto per interessi.

Altre due truffe — Un'altra P. C. sfumata.

Si passa ad un altro capo d'accusa. Il Leoni è imputato di truffa, perchè indusse la Teresa Menini a dargli altre 100 lire, facendole credere di trovarsi nella necessità di salvarsi da un processo (diceva di avere impegnato tela affidata per lavori alla Aurelia Broili, sua concubina).

Leoni — In quei giorni mi scadeva al Monte di pietà un pegno, mi recai dalla Menini facendomi antecipare lire 100, e la avvertii che se le trattenesse sul libretto della mia pensione ch'ella deteneva.

*

Finalmente si è arrivati all'ultimo capo di accusa. Il Cacello è imputato di truffa di lire 100 in danno di Sandano Diego.

Cacello. — Il Sandano l'incaricò di riscattare i mobili che gli erano stati oppignorati da certa Ciscatto ed io promessi la causa.

Egli veniva a dormire e a mangiare nella mia osteria ove fece un debito di circa 80 lire.

Nel frattempo mi recai a Treviso per assistere ai funerali di un mio fratello. Ritornato a Udine, non trovai il Sandano, e seppi che la causa venne affidata ad un avvocato.

Dal Sandano ebbi 160 lire, delle quali 80 trattenni pel credito dell'osteria; per le mie prestazioni non feci la liquidazione.

A questo punto entra il Sandano che dichiara di costituirsi parte civile coll'avv. Franceschinis.

Avv. Ciriani — Avendo il Sandano rilasciato una dichiarazione dalla quale risulta che non ebbe alcun danno dal Cacello, mi oppongo alla sua costituzione di P. C. e rimetto la dichiarazione al Tribunale.

Pres. — Siamo in multa e perciò non l'accolgo essendo mancante del bollo.

Qui sorgono vive contestazioni tra i vari avvocati ed il P. M.

Il Tribunale emette ordinanza che respinge la costituzione di P. C. del Sandano.

Rettifica

al resoconto di ieri:

L'avv. Franceschinis non disse all'avv. Spagnol: «*Lei deturpa la toga*», ma: «Per il decoro e la dignità della toga non raccolgo questa insinuazione che non mi aspettavo mai da un collega».

Certo nella confusione del tumulto avremo mal compreso, come altri le sue parole.

L'interrogatorio di Cervellin.

Viene chiamato Cervellin Virgilio di Natale d'anni 20 da Venezia. Conosce dall'infanzia il Rumor che dal gennaio 1900 assunse in suo servizio. I primi due mesi lavorò bene ma poi le cattive amicizie lo fuorviarono. I suoi amici erano Cacello e Leoni che gli suggerirono a rubare.

Venne a conoscenza della disonestà del Rumor nella seconda metà di maggio e potè verificare un danno di L. 2200.

Se fosse stato possibile l'avrebbe combinata ma non potè perchè la famiglia non ne aveva i mezzi.

A questo punto il Cervellin fa la storia delle numerose truffe commesse in suo danno dal Rumor e che questi confessò nei suoi interrogatori.

Dopo di che l'udienza venne rimandata.

Udienza di oggi.

Assunzione dei testi.

Dott. Marpillero vice ispettore di P. S.

Nel luglio dello scorso anno il sig. Cervellin si presentò all'ufficio di P. S. e denunciò il Rumor quale autore di diverse appropriazioni indebite in suo danno, ammontanti a 2200 lire.

In seguito ad altra denuncia oltre al Rumor vennero arrestati il Cacello, il Leoni, il Comessatti e il Rossi.

Un incidente.

L'avv. Sartogo domanda non venga continuata l'audizione del teste Marpillero perchè non si trova nell'elenco dei testi della citazione a sensi dell'art. 384 C. Proc. Pen. e perchè non furono specificati i fatti sui quali il Marpillero deve rispondere.

Franceschinis domanda venga respinta la domanda del Sartogo.

Il P. M. è concorde con la difesa però dichiara che per evitare la lunga lettura delle denuncie sarebbe preferibile sentire i fatti dalla viva voce del teste.

Il Tribunale si ritira poi esce emettendo ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa ed ordina la continuazione dell'audizione del teste.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Bollettino della Borsa

UDINE 8 febbraio 1901.

Rendita.	7 febb.	8 febb.
Italiana 5 % contanti	100.50	100.60
» 5 % fine mese	100.65	100.60
» 4 ½ »	109.—	109.—
Exterieure 4 % oro	72.05	71.95
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	317.—	317.—
» 3 % Italiane	307.—	309.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	509.—
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	874.—	878.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	718.—	715.50
» Ferr. Medit.	538.—	531.50
Cambi e valute.		
Francia cheques	105.90	106.—
Germania »	130.05	130.20
Londra »	26.69	26.72
Austria - Corone »	110.60	110.70
Napoleoni »	21.17	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.—	95.15
Cambio ufficiale	105.90	105.99

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco